



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 48 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale

*Effetti delle guerre
sul patrimonio
culturale
dei territori*



Comitato di redazione	5
 Effetti delle guerre sul patrimonio culturale dei territori	
<u>Alfonso Andria Il patrimonio immateriale resiste anche alla guerra</u>	10
<u>Pietro Graziani I beni culturali tra due fuochi</u>	14
<u>Cosimo Risi Il fardello del conflitto sulle idee</u>	18
<u>Roberto Nadalin Conservazione vs distruzione nella Fotografia</u>	22
<u>Corrado Bonfanti La storia insegna, ma l'uomo non impara</u>	28
<u>Giuseppe Di Vietri Distruzione del patrimonio culturale ucraino ed esclusione della Russia dall'UNESCO: un'ipotesi percorribile?</u>	34
<u>Renata Finocchiaro Il Patrimonio Mondiale in Pericolo: il ruolo della Lista UNESCO per i beni minacciati dai conflitti</u>	42
<u>Luciano Monti, Caterina D'Ubaldi, Camilla Pieroni, Lorenzo Sagnimeni L'Arte in guerra: dalla Donna in Oro di Klimt ai capolavori trafugati del Getty Museum</u>	54
<u>Vincenzo Pascale Guerre e Monumenti</u>	60
<u>Piero Pierotti Il Campo Santo di Pisa. 1944-2019</u>	62
<u>Marie-Paule Roudil La protection du patrimoine culturel en cas de conflits armés</u>	70
<u>Daniela Tisi, Angelica Piras Il carattere della <i>politeía</i> ucraina. Tra autodeterminazione e lotta per la memoria</u>	82
<u>Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale in emergenza: scenari di salvaguardia e stato di diritto</u>	84
<u>Sergio Valentini Guerra alla Cultura: Distruzioni, Predazioni e Restituzioni</u>	92

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato (L'Aja, 14 maggio)	98
Primo Protocollo alla Convenzione de L'Aja 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (14 maggio 1954)	112
Secondo protocollo alla Convenzione de L'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (26 marzo 1999)	116
Appendice	
Raccomandazioni Ravello Lab 2021	1



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"
Informatica e beni culturali

dieterrichter@uni-bremen.de

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale
Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsor:  **Fondazione
Ravello**
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376



Elena Sinibaldi

Il patrimonio culturale in emergenza: scenari di salvaguardia e stato di diritto



Elena Sinibaldi,
Focal Point Nazionale -
Convenzioni UNESCO 2003 e
2005 Servizio II - Ufficio
UNESCO, Segretariato
Generale (MiC)

We must give peace a chance! Alla luce dei recenti conflitti esplosi in Ucraina lo scorso febbraio, il Direttore Generale dell'UNESCO, Audrey Azoulay, ha richiamato l'attenzione e la responsabilità della comunità internazionale, con un messaggio statutario dell'8 marzo 2022, invocando alla doverosa protezione e salvaguardia del patrimonio culturale perché testimonianza del passato e catalizzatore della pace e della coesione sociale per il futuro.

Alla preliminare valutazione dei danni ai beni culturali, che UNESCO ha avviato e sviluppato in linea con le disposizioni della Convenzione dell'Aia del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, l'ONU ha rilevato la necessità di soccorso e assistenza di circa 12 milioni di persone unitamente alla stima di circa 4 milioni di rifugiati ucraini nei Paesi confinanti e di prossimità.

Comprendere l'intrinseca relazione tra patrimonio culturale e società è anzitutto riconoscere la natura edificante della stessa e dunque della narrazione storica ed educativa che rappresenta nell'identità emblematica delle culture e della memoria collettiva; ed è dunque comprendere come gli impatti devastanti dovuti ad eventi bellicosi, emergenze e crisi possono produrre – nel medio-lungo termine – danni alle strutture sociali ed organizzative delle comunità interessate.

Non a caso, l'art. 29 del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (dlg.42/2004 e ss.m.i) quale normativa vigente italiana di settore, è intitolato alla "Conservazione" ed in particolare

Cfr. <https://whc.unesco.org/en/events/1631/>. Immagine relativa al sito dell'Ucraina, iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO "Kyiv: Saint-Sophia Cathedral and Related Monastic Buildings, Kyiv-Pechersk Lavra".



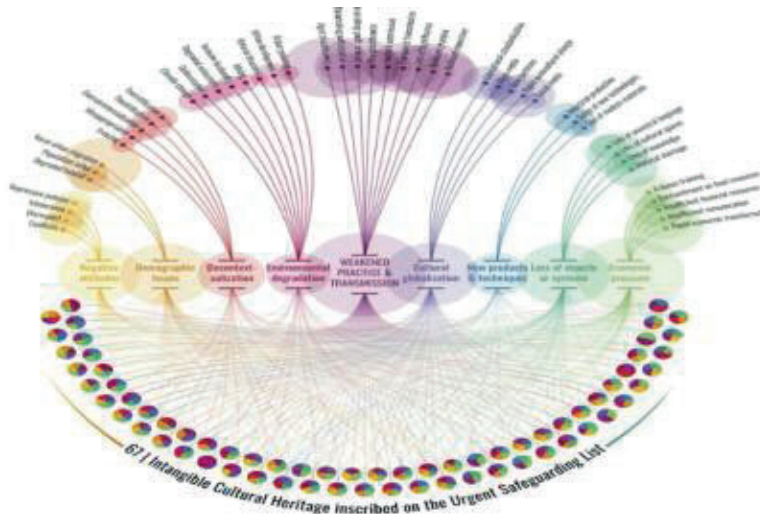


Foto: Factors threatening the elements inscribed on the Urgent Safeguarding List - see more on [Dive into living heritage and threatening factors](<https://ich.unesco.org/dive/threat/>).

esplicita al comma 2) che per “prevenzione s’intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto”. Già, a meno di un anno dal “**World Heritage City Lab**”, tenutosi il 30 novembre 2021 in dedica al 30° anniversario dell’iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale (Convenzione UNESCO del 1972), di “*Kyiv: Saint-Sophia Cathedral and Related Monastic Buildings, Kyiv-Pechersk Lavra*” la “**HUL (historic urban landscape) Call for Action**”, dedicata alla raccomandazione UNESCO sul Paesaggio storico urbano (2011), vedeva rinnovare le prospettive di azione per una maggiore sensibilizzazione a livello locale e nazionale e lo sviluppo di buone pratiche di gestione del patrimonio urbano, stimando che entro il 2050 il 70% dell’umanità vivrà nelle aree urbane (<https://survey.unesco.org/3/index.php?r=survey/index&sid=966989&lang=en>).

L’agenda delle Organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite (ONU) guarda sempre più alla mitigazione dei rischi in casi di crisi ed emergenze come obiettivo integrato di sviluppo sostenibile e connessione con diversi strumenti internazionali, tra i quali il “**Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030**”, l’accordo di Parigi sul “*clima*”, l’agenda in tema di “*biodiversità*” e la “*New Urban Agenda*”. Linee quest’ultime che attestano come la cultura sia un ambito esposto a particolari vulnerabilità in caso di conflitti armati o disastri naturali, ma anche veicolo e strumento di ripresa e resilienza attraverso



cui sostenere la cooperazione, la condivisione delle conoscenze, il networking tra le Agenzie ONU, le entità scientifiche, i governi, le autorità locali e i soggetti stakeholders promuovendo il pluralismo e l'interazione tra i settori delle scienze naturali e sociali, dell'educazione, della cultura e della comunicazione. Basti solo citare a titolo esemplificativo che i riconoscimenti e programmi UNESCO nel contesto ucraino riguardano: n.7 *World Heritage sites*, n.4 *Intangible Cultural Practices*, n.8 *Biosphere reserves*, n.10 *University Chairs*, n.78 *associated schools*, n.3 *creative cities*, n.3 *learning cities*, n.4 *inscriptions in the Memory of the World register* (Cfr. <https://www.unesco.org/en/ukraine-war>).

La Risoluzione 2347 (2017) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nel richiamare infatti trattati fondamentali sui diritti umani, tra cui, l'articolo 27 della Dichiarazione universale sui diritti umani del 1948 e l'articolo 15 del "Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali" del 1966, pone specifica attenzione proprio su ciò che concerne i "diritti culturali". Sono infatti di recente adozione (2020), ad esempio, i principi

operativi e delle modalità di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale in emergenze (Decisione 14.COM 13, approvata con risoluzione 8.GA 9 durante i lavori dell'Assemblea Generale della Convenzione UNESCO del 2003), in coerenza fra l'altro con quanto già raccomandato dai lavori della XIII sessione del Comitato Intergovernativo (2018) relativamente allo sviluppo di Convenzioni sulla cultura dell'UNESCO, per l'appunto inclusa anche la Convenzione del 2003.

Esempi emblematici e di significanza dell'importanza del patrimonio vivente in casi di disastri o crisi includono: a) la conoscenza locale dei paesaggi e degli ambienti; b) pratiche locali che servono a mitigare l'impatto di un

disastro; e c) tradizioni locali che descrivono disastri precedenti (es. tsunami, terremoto...).

È stata prestata ampia attenzione, da esercizi di gestione del rischio di catastrofi (DRM) o di riduzione del rischio di catastrofi (DRR) e agenzie umanitarie, in particolare, alle conoscenze e alle pratiche locali relative alla mitigazione dei disastri. In risposta a queste preoccupazioni, il Gruppo di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDG), la Banca mondiale (BM) e l'Unione Eu-



Foto: https://www.undp.org/sites/g/files/zskgke326/files/2021-09/UNDP-Strategic-Plan-2022-2025_1.pdf



ropea (UE) hanno collaborato allo sviluppo di una valutazione congiunta dei bisogni post-disastro (PDNA) e della strategia UNDG 2022-2025 (cfr. <https://ich.unesco.org/en/emergency-situations-01117>).

L'analisi specifica sulle previste Liste di candidatura della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, rileva i criteri di iscrizione da attestare per gli elementi candidati per l'Urgente Salvaguardia:

In nomination files, the submitting State(s) Party(ies) is(are) requested to demonstrate that an element proposed for inscription on the Urgent Safeguarding List satisfies all of the following criteria:

U.1 The element constitutes intangible cultural heritage as defined in Article 2 of the Convention.

U.2. a. The element is in urgent need of safeguarding because its viability is at risk despite the efforts of the community, group or, if applicable, individuals and State(s) Party(ies) concerned;

(or) b. The element is in extremely urgent need of safeguarding because it is facing grave threats as a result of which it cannot be expected to survive without immediate safeguarding.

U.3 Safeguarding measures are elaborated that may enable the community, group or, if applicable, individuals concerned to continue the practice and transmission of the element.

U.4 The element has been nominated following the widest possible participation of the community, group or, if applicable, individuals concerned and with their free, prior and informed consent.

U.5 The element is included in an inventory of the intangible cultural heritage present in the territory(ies) of the submitting State(s) Party(ies), as defined in Article 11 and Article 12 of the Convention.

U.6 In cases of extreme urgency, the State(s) Party(ies) concerned has (have) been duly consulted regarding inscription of the element in conformity with Article 17.3 of the Convention.

Ne consegue che nella previsione per la quale il patrimonio vivente, in tutto il mondo, sia sempre più colpito da emergenze, conflitti o disastri naturali, l'identità e la resilienza delle comunità diventano una base fondamentale e una risorsa per rispondere agli effetti e agli impatti derivanti.



Foto: Cfr. <https://ich.unesco.org/doc/src/54777-EN.pdf>



Pertanto, emerge sempre più trasversalmente una sequenza fasica di azioni che individua tre fasi principali di **gestione del ciclo di emergenza: Preparazione, Risposta, Recupero (cosiddetti, Preparedness, Response, Recovery)**. I principi e le modalità operative sono in linea con la Strategia per il rafforzamento dell'azione dell'UNESCO per la tutela della cultura e la promozione del pluralismo culturale in caso di conflitto armato, ivi incluso il relativo *Addendum* per le emergenze legate ai disastri. Essi contribuiscono anche alla tematica dell'UNESCO del **Programme Heritage for Peace**, in sinergia con le Convenzioni UNESCO in materia di cultura. A tal riguardo, è altrettanto emblematico il sondaggio lanciato a livello globale da UNESCO durante la pandemia da COVID-19 (https://ich.unesco.org/doc/src/Living_Heritage_in_the_face_of_COVID-19_-_High_Resolution.pdf) specificatamente volto ad identificare impatti, adattamenti e risposta dalle comunità locali. Sono emerse dalla *survey*, tre raccomandazioni cruciali:

“Three key recommendations detailed in the report, providing essential insight about how to integrate living heritage into post-pandemic recovery plans:

Recommendation 1: *Help communities build back better by strengthening recovery support mechanisms to living heritage bearers at the local level, including through local governance structures.*

Recommendation 2: *Take advantage of digital technologies to increase the visibility and understanding of living heritage.*

Recommendation 3: *Strengthen and amplify the linkages between safeguarding living heritage and emergency preparedness, response and recovery plans and programmes”.*

Più in generale, il quadro UNESCO per la cultura nell'Agenda 2030 (**UNESCO Culture|Indicators 2030**) tratta di indicatori tematici il cui scopo è misurare e monitorare i progressi del contributo abilitante della cultura all'attuazione nazionale e



Cfr. <https://whc.unesco.org/en/culture2030indicators/>

locale degli Obiettivi e dei Traguardi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nei quali il ruolo della cultura agisce come settore diretto e trasversale di diverse aree politiche. Ad integrazione e rimando, di corrispondente rilevanza appaiono le prime risultanze che in sede di *"Expert Meeting sul monitoraggio e la supervisione del Secondo Protocollo del 1999 (UNESCO, maggio 2021)"* hanno evidenziato la necessità per gli Stati Parte di estendere il campo di applicazione della Convenzione del 1954 alla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale in caso di conflitto armato. Contesto nel quale è stato suggerito che ***"attraverso meccanismi di monitoraggio e controllo della protezione dei beni culturali possono essere associati alcuni elementi del patrimonio culturale immateriale"***, richiamati peraltro nel successivo *"16th Meeting of the Committee for Protection of Cultural Property in the Event of Armed Conflict"* (dicembre 2021), come possibile via da seguire ed incoraggiare nell'immediato futuro per tenere in debita considerazione quanto emerso dagli organi direttivi della Convenzione del 1954 – e dei suoi due protocolli – e

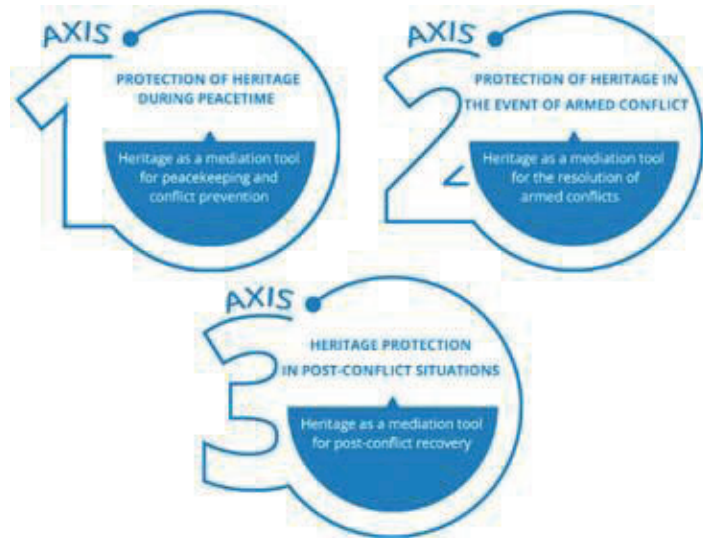


dalla Convenzione del 2003, per contribuire all'operatività dell'Organizzazione UNESCO al più ampio obiettivo di tutela della cultura in casi di emergenza.

La Convenzione del 1954 rappresenta il più completo trattato multilaterale dedicato esclusivamente alla protezione del patrimonio culturale in tempo di pace e durante un conflitto armato ed è stata adottata con l'intento di proteggere i beni culturali, come monumenti di architettura, arte o storia, siti archeologici, opere d'arte, manoscritti, libri e altri oggetti di interesse artistico, storico o archeologico, nonché collezioni scientifiche di qualsiasi tipo a prescindere della loro origine o proprietà.

Nell'evoluzione corrente, storica ed intellettuale del concetto e delle modalità applicate alla salvaguardia del patrimonio culturale – materiale ed immateriale – emerge con sempre maggiore forza, la consapevolezza che la distruzione dei beni culturali sconvolge e affligge la vita delle persone e le fondamenta delle società. Per questo, la valenza degli strumenti internazionali, risuona oggi ancor più forte e decisiva nell'asurgere che la cultura e il patrimonio collettivo simbolico delle comunità, assumono il valore di salvaguardia universale. Una etica di approccio che rinnova la concezione dello "stato di diritto" e proietta verso strumenti post-crisi di riconciliazione

Foto: <https://en.unesco.org/node/339246>





e dialogo. In coerenza con ciò, i lavori della 15° sessione del Comitato della Convenzione del 1954 (2020) hanno lanciato il programma tematico **"Heritage for Peace"** che coniuga con particolare declinazione punti dell'Agenda 2030, tra cui quelli dedicati agli obiettivi a favore delle "Città e comunità sostenibili" e della "Pace, giustizia e istituzioni solide" (Target 11.4 e Target 16.a). Tanta l'attualità della materia che proprio il 18 marzo 2022 si è tenuta una sessione straordinaria statutaria del *"Committee for the Protection of Cultural Property in the Event of Armed Conflict held an emergency meeting dedicated to Ukraine"* e tanto più strategici e attuali ne appaiono i principi stessi, tali da riconoscere l'importanza della trasmissione culturale alle nuove generazioni e promuove un quadro sinergico tra tutte le Convenzioni Culturali UNESCO. Ciò che progressivamente sta emergendo in seno ONU ed UNESCO è un piano di azione intersettoriale e interdisciplinare della cultura della pace e della non violenza, senza trascurare focus prioritari e cogenti nelle dinamiche contemporanee di conflitto e di cooperazione, compresi fra l'altro delle seguenti iniziative: *"Action Plan for a Culture of Peace in Africa"*, *"UNESCO Initiative on Heritage of Religious Interest"* ed *"United Nations Decade for the Rapprochement of Cultures"*.